

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 LUGLIO 1880

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELLE GUARDIE DOGANALI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Corvetto a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CORVETTO, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge pel riordinamento delle guardie doganali. (V. Stampato, n° 37-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

MERZARIO. Io pregherei la Camera che, oltre all'essere stato già dichiarato d'urgenza, questo disegno di legge venisse discusso in una seduta del mattino.

Noi discutiamo i provvedimenti finanziari che devono dare del danaro alle casse dello Stato; ma se la legge non ha la sua sanzione, sarà impossibile che questi provvedimenti rendano.

Ora mi pare che il riordinamento delle guardie doganali debba conferire per l'esecuzione della legge e per far entrare maggior danaro nelle casse dello Stato.

Io non faccio proposta alcuna, lasciando alla Camera il decidere.

PRESIDENTE. Ella non fa alcuna proposta formale di discuterlo piuttosto domani che un altro giorno?

MERZARIO. No, no!

PRESIDENTE. Allora, essendo questa una questione che involve tutto l'andamento dei lavori della Camera, ed essendo desiderio di tutti di provvedere cumulativamente a riguardo di parecchi disegni di legge, così la Camera potrà prendere una deliberazione in proposito quando si tratterà di stabilire l'ordine dei suoi lavori.

MERZARIO. Signor presidente, mi pare che questo disegno di legge si colleghi intimamente coi provvedimenti finanziari, e noi non potremo ottenere danaro se non ci sarà anche quella legge.

PRESIDENTE. Allora ella propone che domani si tenga una seduta straordinaria per questo disegno di legge?

MERZARIO. No, entro la settimana.

Voci a sinistra. Domenica.

PRESIDENTE. Allora ella farà di nuovo questa proposta.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per provvedimenti finanziari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze. (*Conversazioni*)

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio e di prendere i loro posti.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Ieri, o signori, parlai del 1879. Prima di venire al 1880 desidero di sgombrare il terreno da alcune alte censure ed osservazioni mosse dall'onorevole deputato Grimaldi. Così non avrò più occasione di ritornarci sopra, così non sarà anche di più disordinato il filo di questo mio disadorno discorso.

Io dissi già in altra occasione, e confermo oggi, esser necessario che gli avanzi del bilancio di competenza siano sicuri e accertati per parecchi anni, affinché si possa fare sopra essi assegnamento per riforme tributarie a sgravio dei contribuenti.

Nel tempo stesso, dimostrai, e confermo oggi, ciò che io intendo per avanzo di competenza. Avanzo di competenza è quello che supera dalle entrate ordinarie e permanenti dello Stato, dopo che queste hanno saldato tutte le spese ordinarie, dopo che hanno saldato anche il disavanzo tra l'entrata e la spesa straordinaria, e dopo che hanno finalmente sopperito alla differenza che si riscontra tra l'entrata e l'uscita nella categoria del movimento dei capitali. Quando l'entrata ordinaria, compiuti questi tre uffici, lascia ancora un supero, questo è vero avanzo di competenza derivante da permanenti e ordinarie fonti.

Ciò posto credo di aver dimostrato anche in altra occasione che negli anni 1876, 1877 e 1878, e ieri pel 1879, abbiamo effettivamente accertato questo avanzo ordinario: nel 1876 nella somma di 20 milioni, di 23 nel 1877, di 14 e mezzo nel 1878.

Ho voluto spingere le mie ricerche anche più in là, ricomponendo con grande studio i bilanci degli esercizi anteriori, dal 1862 a venire in giù fino ad oggi, secondo le classificazioni del bilancio 1879, mi sono voluto render conto della storia del progresso e del regresso delle nostre finanze dal loro inizio fino ad oggi.

Questo saggio di critica finanziaria, che potrà, spero, non essere inutile agli studiosi di questa materia, sarà forse un giorno pubblicato, quando io possa tornare alla tranquillità degli studi.

Or bene, qui insorse l'onorevole Grimaldi, e disse: Ma gli avanzi dovete desumerli dai resoconti consuntivi visti dalla Corte dei conti ed approvati dal Parlamento. Ora da questi resoconti consuntivi risulta che il 1876, invece di un avanzo di 20 milioni, lasciò un disavanzo di 7 milioni; il 1877 lasciò un avanzo di 11 e non di 23 milioni; ed il 1878 lasciò un avanzo non di 14 milioni e mezzo, ma di 600,000 lire. Dunque il ministro ha sbagliato, ha sostituito alla con-